

## Intervento del Prof. Gustavo Olivieri

Il moderatore Piroso cita un dato tratto dal libro: la mediazione ha consentito un risparmio di 480 milioni di euro tra settembre 2011 e settembre 2012; chiede poi al Prof. Olivieri perchè il cittadino, vinta la paura dell'ignoto, non dovrebbe preferire uno strumento che gli consente di arrivare ad una soluzione della controversia in due mesi invece che in 1000 giorni.

Per rispondere a questa domanda il Prof. Olivieri precisa che occorre distinguere il tipo di controversie, civili o penali; nell'ambito delle controversie civili occorre poi fare una sotto-distinzione. Tra queste vi è infatti una tipologia di liti nelle quali può essere plausibile quello che il ministro Severino definisce "timore dell'ignoto", come accade ad esempio per un problema condominiale o per un incidente stradale. Vi sono invece altre tipologie di liti, come, ad esempio, quelle tra le imprese e i privati, dove il rapporto è "seriale" e dove quindi le ADR trovano un certo utilizzo: esiste già oggi la possibilità in questi settori di utilizzare mezzi alternativi di risoluzione delle controversie, che funzionano e danno buoni risultati. Di ciò sono esempi i Corecom e l'arbitro bancario e finanziario, creatura della Banca d'Italia, che esiste da tre anni e vanta all'attivo 10000 ricorsi presentati da consumatori e clienti di prodotti bancari e finanziari, con un elevato livello di soddisfazione, benchè non ci sia alcun vincolo di obbligatorietà ad adire tale arbitro.

I motivi del successo sono riconducibili in questo caso al fatto che si tratta di un organismo composto da soggetti autorevoli ed indipendenti, la procedura è rapida e il sistema è praticamente gratuito (il costo della domanda è irrisorio).

Con queste premesse si vince la paura dell'ignoto e si arriva ad una garanzia di qualità nel giudizio finale che si avvicina a quella del giudice togato.

Infine, un cenno particolare merita il fatto che esiste una proposta di direttiva, presentata a fine dello scorso anno dalla Commissione europea, volta a rendere obbligatorio negli Stati membri un sistema di risoluzione delle controversie non solo nell'ambito dei settori vigilati, ma in genere in tutti i rapporti imprese/consumatori. I principi che dovrebbero ispirare la materia sono indicati dal legislatore UE in modo coincidente con quelli sopra menzionati che già caratterizzano l'arbitrato bancario e finanziario.